



Ricordate Umberto Eco?

25 Aprile
Festa della Liberazione

78° Anniversario della
LIBERAZIONE
1945-2023

Feri, oggi, sempre.

RESISTENZA
I CITTADINI DEMOCRATICI DI CASERTA

Questa settimana

- Questo è solo l'inizio**
G. Manna, pag. 2
- Governo incapace ma ...**
A. Aveta, pag. 2
- Dar voce al bene muto**
G. C. Comes, pag. 3
- Macchie di Caffè**
U. Sarnelli, pag. 4
- La controegemonia ...**
N. Melone, p. 6
- 25 Aprile: la Liberazione**
G. Civile, p. 6
- Il Milione**
G. Di Fratta, p. 7
- In guerra contro la Terra**
L. Granatello, pag. 8
- Caffè in libreria**
P. Franzese, p. 9
- Brevi**
V. Basile, p. 9
- La Resistenza compie ...**
F. Corvese, p. 10
- Chicchi di Caffè**
V. Corvese, p. 11
- Liberi**
M. Attento, p. 11

- | | | |
|---|--|---|
| Le parole sono importanti
S. Cefarelli, p. 12 | Sostituzione etnica?
G. Civile, pag. 14 | Pianeta fiction
G. Vitale, pag. 18 |
| Non solo aforismi
I. Alborino, p. 12 | Inside 2023
M. Natale, pag. 16 | Basket Serie D
G. Civile, pag. 18 |
| La divina cometa
G. Delugan, p. 12 | Live!
P. Russo, pag. 16 | Pregustando
A. Manna, pag. 19 |
| Era già tutto previsto
R. M. Russo, pag. 13 | Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag. 17 | La bianca di Beatrice
M. B. Crisci, pag. 20 |

**Questo
è solo
l'inizio**



«L'Ur-Fascismo è ancora intorno a noi, talvolta in abiti civili», disse Umberto Eco il 24 aprile 1995, alla Columbia University, dove si celebrava la Liberazione dell'Europa dal nazifascismo. Perché la Storia non si ripete, non almeno nelle stesse forme, ma certe sottoculture mutano e si ripropongono, proprio come i virus, e proprio come i virus producono malanni. Eco elencò 14 caratteristiche del fascismo eterno:

- Culto della tradizione del passato.
- Rifiuto del modernismo e dello spirito illuministico.
- Irrazionalismo e culto dell'azione fine a se stessa. Diffidenza per la cultura.
- Rifiuto della critica e dello spirito critico.
- Paura della diversità. Una conseguenza ne è il razzismo.
- Frustrazione delle classi medie causa di crisi economiche o pressioni politiche.
- Ossessione per i complotti, anche di tipo internazionale.
- Percezione di una eccessiva forza di nemici che tuttavia si ritiene di potere battere.
- Idea della guerra permanente e contrasto al pacifismo
- Elitismo di massa e disprezzo per i deboli: pertanto, disprezzo da parte di ciascun ceto per il suo ceto subordinato.
- Eroismo di massa e desiderio di immolare se stessi per la causa comune, ma più frequentemente di immolare altri.
- Machismo, più semplice da gestire dell'eroismo.
- "Populismo qualitativo". Data la negazione dei diritti individuali, il "popolo" è considerato un insieme unico la cui volontà deve essere interpretata dal leader.
- Uso di una Neolingua, caratterizzata da una sintassi elementare e un ragionamento critico necessariamente limitato.

E, continuando a citare, non più Umberto Eco ma Antonio de Curtis, «Ho detto tutto».

Giovanni Manna

Governo incapace ma "solido"



Il *Washington Post* in un articolo elogia la Meloni per il suo governo. «Il suo successo potrebbe essere un modello per gli altri partiti di destra in Europa», scrive il quotidiano americano, che aggiunge: «quando ha prestato giuramento lo scorso ottobre ci si chiedeva se sarebbe stata ancora in carica per il panettone», invece «il suo potere è sembrato ancora più saldo quando è arrivato il momento della colomba». «Eppure è entrata in carica con il timore diffuso che, come capo di un partito con radici nel fascismo italiano del secondo dopoguerra, avrebbe destabilizzato l'ottava economia più grande del mondo e avrebbe inviato onde d'urto in tutta Europa». «La sua migliore possibilità per un intero mandato di cinque anni sarebbe una buona prestazione di Fratelli d'Italia alle elezioni del Parlamento europeo del prossimo anno. Una sorta di referendum di metà mandato sulla sua prestazione e degli sforzi per disintossicare la destra radicale. Se riesce a farcela, potrebbe ricoprire la carica per molti altri panettoni», questa la conclusione del *Washington Post*.

Un governo solido quello della Meloni ma anche debole, perché in difficoltà a governare, come commenta Stefano Folli di *Repubblica*. «Si annuncia un paradosso non banale nella vita politica», scrive Folli. «Da un lato un governo stabile, al riparo da insidie e minacce, con una prospettiva di vita lunga, fino alle europee del '24 e oltre»; dall'altro «i primi segni di un logoramento che dipende dall'impossibilità, o almeno dall'estrema difficoltà di governare le solite emergenze. In altre parole: il massimo del potere politico compatibile con il sistema istituzionale e il minimo delle realizzazioni pratiche». «Sui temi che toccano realmente la vita degli italiani - osserva Folli - il centro-destra non è in grado di realizzare quasi nulla di ciò che aveva promesso», Dalla riforma della legge Fornero alla gestione dei migranti, fino al Pnrr.

Finalmente Schlein ha parlato, dopo la pausa pasquale, che aveva sollevato varie critiche. «Elly Schlein si riaffaccia sulla scena politica dopo un pit stop lungo una settimana in cui il suo silenzio ha creato un po' di malumore

(Continua a pagina 6)

sara
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

Dar voce al bene muto

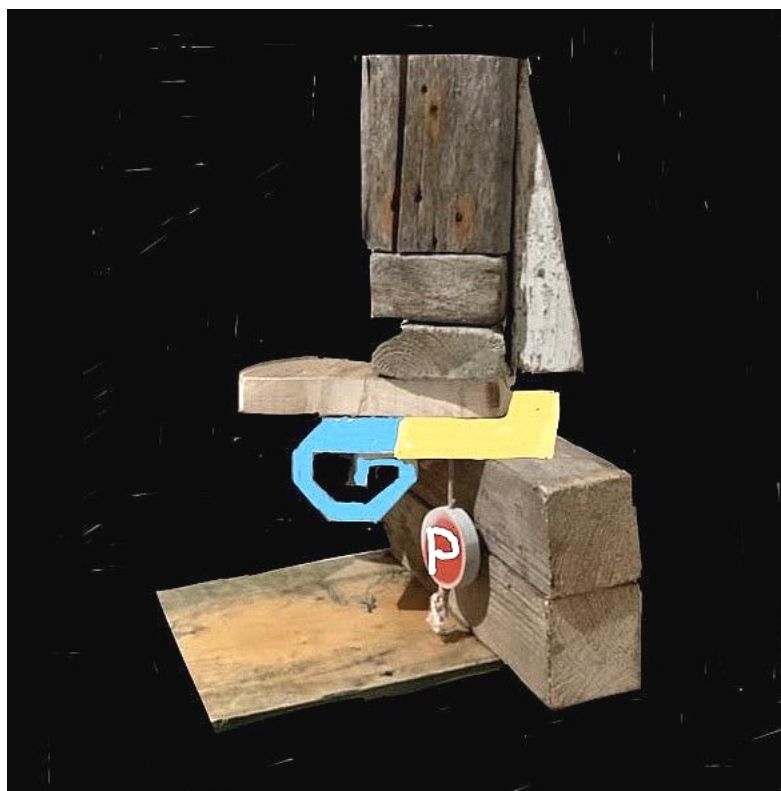
Il male è sempre possibile. E il bene è eternamente difficile.

Anne Rice

L'umanità cammina col male. La sua storia è densa di male. Non esiste un numero possibile che renda il senso della misura delle sofferenze che questo male ha prodotto. Quand'ero bambino il male aveva poche immagini per esprimersi; esso, quando si aveva la fortuna di non esserne vittima, era raccontato. Dalla incerta grafia essenziale delle lettere, lette e rilette per provare a comprendere, a condividere, a piangere. Dal racconto di coloro che al male erano riusciti a sfuggire e del quale portavano dentro i segni indelebili. Dalla cronaca dei giornali che in tanti, ancora non erano in grado di leggere. Il male faceva male, perché il male non può che far male. A chi ne era vittima, a chi sapeva ascoltare e avvertire dentro la sofferenza della vittima, a chi non disdegnava di vestire l'abito dell'ucciso, dello sconfitto, dell'affamato, dell'ammalato, del derubato della dignità. So da sempre che il male è dentro di noi. Accompagno questa certezza con un senso profondo di vergogna per appartenere a questa umanità, che crea condizioni di sofferenza, che si moltiplicano investendo tutti; per essere parte di questa umanità incapace di spezzare la spirale nella quale resta irrimediabilmente invischiata e prigioniera.

Nel tempo che viviamo, il male non è più raccontato, non è destinato all'immaginario, è reso visibile, crudo e crudele, quasi senza ritardo dal momento in cui viene compiuto, quali siano le distanze, ovunque è compiuto. Macerie fumanti, corpi dilaniati, sangue, bambini scheletrici dalla fame, annegati in mare per non morire d'altro, disperazione, delitti efferati, donne violentate, vittime dei veleni e di degrado, baracche e immondizie, foreste bruciate, repressioni di poteri ottusi e crudeli, torture, segregazioni, schiavitù, egoismi cinici, speculazioni fameliche, odi tribali, corruzione, mafie, narcotraffici. Il male di

tutto il pianeta è immediatamente leggibile. Un male denso, opprimente che sembra essere sempre peggiore e più grande del male già vissuto. Un male che non sappiamo combattere, perché non sappiamo sentire nostro, sulla nostra pelle. Girandomi intorno, dentro un senso opprimente di indifferenza avverto sempre più diffusa la triste tendenza a relegare il dolore fuori di noi, per non restarne toccati. La tecnologia declassa la realtà a immagine e noi tutti, sempre più globalmente connessi, ma sempre più soli, davanti a uno schermo su cui scorrono veloci volti, luoghi, croci, non sappiamo essere umani, perché abbiamo perso il senso della condivisione, perché abbiamo covato l'illusoria convinzione che a noi non toccherà, come se noi non fossimo anche loro.



Gustavo Delugan, *La notte buia della pace: Putin ordina di schiacciare l'Ucraina*

Abbiamo smesso di farci coinvolgere dal dolore dell'altro, decisi a restare estranei agli stati d'animo, al sentire, alle emozioni, ai sentimenti e al lutto di coloro che, impalpabili, lo schermo ci presenta. Da tempo, molto, forse troppo, abbiamo permesso, in nome di una tecnologia accettata come un dogma, andassimo verso un grave deteriorarsi delle nostre relazioni con il prossimo, di quelle fatte di parole dirette, di sorrisi, di abbracci, sostituite da quelle virtuali, che

allargano il campo delle possibilità di contatto, azzerando la loro valenza umana. Davanti a uno schermo abbiamo imparato a tollerare, tutto compreso, la nostra solitudine dentro la quale, essendo essa condizione anomala, se non patogenetica, rischiamo di alimentare i nostri disagi e con essi altri odi; esattamente l'opposto di ciò di cui abbiamo bisogno. Le immagini in sequenza, che veloci entrano ed escono dalla nostra mente, non ci concedono il tempo di pensare, non ci consentono di restare toccati da quello che vediamo.

Il male è parte dell'uomo. Lo accompagna da sempre. Ogni anno dell'esistenza della umanità ha visto il male fare la storia. Ma la storia ha visto il male crescere. Crescere con il crescere della tecnologia. La gestione industriale e scientifica della dazione della morte nei campi di sterminio nazisti è un esempio di macabra e crudele efficienza del modo di moltiplicare il male.

Il 25 aprile prossimo, settantottesimo anniversario della liberazione del Paese dalla tirannia fascista e dall'occupazione nazista, il giorno che mise fine a un grande male, vorrei che per una volta dedicassimo la ricorrenza a riflettere e decidere su come contrastare il male. Il male nella sua complessità e nella sua globalità. Il male che gli uomini fanno contro altri uomini, contro il mondo in cui vivono, contro la bellezza, contro la vita. Il male che crea male, il male che nascondiamo dentro di noi, dietro la ipocrisia e le mille non verità, dentro le nostre finzioni, la nostra pigrizia, dentro le nostre anime morte. Il bene non è morto, ma il male lo opprime. Il bene non vince, me lo ricorda il

medico di campagna di Honoré de Balzac, perché il male possiede una voce poderosa che desta le anime volgari e le riempie d'ammirazione, mentre il bene è largamente muto. Il male sta diventando la normalità, il bene l'eccezione. Del male non avverto pentimento, del bene non fatto non avverto rammarico, del perdono, concesso o richiesto non trovo traccia. La vera liberazione è dar voce al bene.

G. Carlo Comes

Macchie di Caffè



MIRACOLO!

Alcuni giorni fa transitavo su Corso Trieste, nel tratto non incluso nella Ztl. Accompagnavo mia moglie che doveva recarsi alla Feltrinelli. Giunto davanti alla libreria mi sono fermato per consentire a mia moglie di scendere, io poi sarei andato a parcheggiare in uno spazio consentito. Mentre mia moglie si preparava a uscire dall'auto, mi si è affiancata una vettura della polizia municipale e l'unico vigile in macchina mi ha fatto segno con il dito che non potevo sostare (inutile dire che su quello stesso tratto di strada c'erano parcheggiate, in seconda fila, decine di auto).

Ho spiegato al vigile che mi ero fermato solo un momento per far scendere mia moglie e che sarei andato via subito. Il giovane vigile, molto comprensivo in verità, ha fatto un segno di consenso e stava per andare via quando, come folgorato



sulla via di Damasco – pardon, sul Corso Trieste – ho realizzato: stavo parlando con un vigile, un vero vigile. Io che ormai mi ero rassegnato al fatto che Caserta, avendo una popolazione al di sotto dei centomila abitanti, non potesse avere il proprio Corpo di Polizia Municipale, ho con mia grande meraviglia visto e parlato con un vero vigile. Non ci potevo credere. Allora ho chiesto al giovane vigile: «Scusi, vuole essere cortese e farmi una multa, altrimenti gli amici e i miei pochi miei lettori

non crederanno mai che abbia davvero visto un vero vigile?».

Il vigile ha sorriso ed è andato via. Eppure cari amici e cari lettori, anche se non ho prove per dimostrarlo, vi garantisco che quanto ho appena raccontato è successo davvero. Ed è successo a me. Allora ho pensato che i miracoli esistono. Come nel film *Miracolo della 34ma strada* (nel rifacimento diventa: *Miracolo nella 34ma strada*) in cui un uomo che impersona Babbo Natale cerca di convincere il titolare del Grande Magazzino che lo ha ingaggiato che Babbo Natale esiste per davvero, oppure *Miracolo a Milano*. O, meglio ancora, *Miracolo italiano*. E quindi ho pensato: allora può accadere anche da noi un *Miracolo Casertano*? Incontrare in pieno centro un vigile urbano in carne e ossa? Ma forse ho avuto un "miraggio" perché nel tratto di Corso interessato dalla Ztl vi erano decine e decine quantità di auto in sosta vietata e nemmeno un vigile a sanzionare (vedi foto). Ebbene sì! È successo davvero ed è successo a me.

Ma tant'è, siamo a Caserta.

Umberto Sarnelli

TERRA, LAVORO E RESISTENZA

STORIE DI ANTIFASCISMO IN TERRA DI LAVORO

SALUTI

Sonia Oliviero, Segretaria Generale CGIL Caserta

Agostino Morgillo, Presidente ANPI Caserta

PROIEZIONE MATERIALE ORIGINALE AUDIO VISIVO A CURA DELL'ISTITUTO CAMPANO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA E DEL CENTRO STUDI "FRANCESCO DANIELE"

INTERVENTI

Giovanni Cerehia, Professore di storia contemporanea UNIMOL

Felicio Corvese, Storico, ICSR-Centro Daniele

25 Aprile
Ore 10:00

Salone della CGIL di Caserta, Via Verdi 7/21



il Caffè

ilcaffè@gmail.com

0823 279711

La controegemonia della destra italiana

Sono preoccupato dal teorema Lollobrigida su «pericolo di sostituzione etnica e necessità di difesa dell'italianità», ancor più perché preceduto dai lemmi La Russa sulla difesa del «busto di Mussolini» e sulla «vergogna di Via Rasella», dal lemma Rampelli sulla «difesa della lingua italiana» e dal lemma Meloni sul «Liceo del Made in Italy». In particolare le parole del ministro Lollobrigida hanno spinto addirittura Gianmarco Centinaio, vicepresidente del Senato ed ex ministro della Lega, ad affermare «Lollobrigida ha pronunciato parole veramente brutte, ha sbagliato la forma e spesso la forma è sostanza». Sono preoccupato perché non sembrano parole del sen fuggite, piuttosto proposizioni logicamente legittimate nell'ambito della cosiddetta «Teoria della grande sostituzione».

Le origini di questa teoria sono oscure, ma un contributo significativo alla sua diffusione nell'Occidente lo ha dato lo scrittore francese Renaud Camus con il suo libro del 2011 *Le grand remplacement: Introduction au remplacisme global*. A Camus si deve il nome «grande sostituzione» e la descrizione degli immigrati come «colonizzatori» dell'Europa e responsabili del «genocidio bianco». Questa teoria della sostituzione etnica da un decennio si è diffusa negli ambienti di estrema destra di Stati Uniti ed Europa, usata in varie forme e sfumature da leader di destra (ad esempio: Donald Trump, Victor Orban, Eric Zemmour, Matteo Salvini, Francesco Lollobrigida).

Naturalmente tutte le idee sono legittime in democrazia, a meno che non diventino estremamente pericolose. Purtroppo questa teoria è stata ispiratrice di stragi fatte da organizzazioni suprematiste bianche: Breivik in Norvegia, Tarrant in Nuova Zelanda, Bissonnette in Canada, Darren Osborne in Gran Bretagna, Traini in Italia. E, come è ben noto, tutti i suprematismi, bianchi o neri o gialli che siano, sono xenofobi e razzisti. Eppure dovrebbe ormai essere di dominio pubblico la falsità scientifica della biologia delle razze umane. Alla fine degli anni Cinquanta del XX secolo, l'eminente genetista italiano Luigi Luca Cavalli-Sforza, in collaborazione con scienziati delle Università di Stanford e Yale, ha la prima conferma dell'origine africana della specie umana.

Tre recenti articoli scientifici, pubblicati sulla prestigiosa rivista Nature nel 2016 (*Malaspina A.S. et al. A genomic history of Aboriginal Australia; Pagani L. et al. Genomic analyses inform on migration events during the peopling of Eurasia; Mallick S et al. The Simons Genome Diversity Project: 300 genomes from 142 diverse populations*), provano con certezza che la maggioranza dei genomi dei popoli non-africani deriva quasi esclusivamente da un'unica grande migrazione, denominata «Out of Africa», che popolò il pianeta tra i 50.000 e gli 80.000 anni fa (anche se in uno degli articoli ci sarebbero tracce di una migrazione precedente, ipotizzando un *Out of Africa I* e un *Out of Africa II*). È stata così definitivamente provata la falsità delle tesi del Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane del diplomatico francese Joseph Arthur de Gobineau, scritto nel 1855, base «culturale» del razzismo europeo moderno.

E in questa difesa dell'italianità del popolo, della lingua e delle produzioni, in questo ridisegno di una «Italiotta autarchica» (ricordo di un infausto passato), consisterebbe la «controegemonia culturale» della destra italiana, tanto cara al ministro della cultura Sangiuliano? I riferimenti culturali di questa destra al governo del nostro Paese sono l'ennesimo paradosso: un eminente scienziato italiano inizia uno studio scientifico che dimostra l'ottusità del razzismo e contemporaneamente il razzismo,



coccolato da una cattiva politica, si manifesta sempre più sfacciatamente in Italia.

Nicola Melone



**TTICA
OLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New

**Sistema digitale
per la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

 **3899262607**

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com



25 Aprile: Festa della Liberazione

È sempre tempo di Resistenza.... soprattutto oggi, tempo in cui rigurgiti di quell'epoca sono tornati prepotentemente attuali e nel quale manifestazioni di intolleranza criminale sono presenti in ogni dove (scuole, piazze, stadi, quotidianità, ecc.), mai e poi mai dobbiamo dimenticare quali furono gli eventi che portarono il nostro Paese in una fase che ebbe il suo epilogo con un ventennio fascista infamante e disastroso. Probabilmente, i tempi e le condizioni non sono più gli stessi, ma in ogni caso bisogna tener ben presente che la Liberazione e la democrazia hanno consentito anche di avere, oggi, un Paese che ha "svoltato" a destra. È un aspetto di cui non si può non tener conto. La stratificazione di massa, l'essersi adagiati a situazioni semplicistiche senza per nulla riflettere su ciò che ci circonda, sta facendo il gioco di chi manovra i fili; modalità diverse, sì, ma finalità simili anche.

Per questo, a giovani e meno giovani bisogna ricordare (e far studiare) le cause e i principi che hanno poi determinato la Resistenza e la Liberazione. Non si può lasciar ignorare ai "distratti" il sistema repressivo attuato dal regime nel ventennio fascista per mettere a tacere ogni forma di opposi-



zione già prima dell'entrata in guerra (1940): omicidi, non soltanto quello ben di Giacomo Matteotti, e aggressione fisica degli oppositori (antifascisti, socialisti, sindacalisti, anarchici e comunisti), e poi il confino, l'arresto e la repressione (anche per i cosiddetti "diversi"). Né ci si può dimenticare delle leggi razziali del 1938.

Ecco, questi sono solo alcuni aspetti della politica totalitaria che il fascismo attuava,

ma c'è tanto da conoscere del nostro passato: avremmo di sicuro molte cose più chiare e più indipendenza di pensiero. Anche per questo bisogna tenere bene in mente questa data: 25 Aprile. Festa della Liberazione. Liberazione dal fascismo e dal nazismo. E ricordare ogni giorno «Ieri, oggi, sempre, Resistenza».

Gino Civile

GOVERNO INCAPACE MA "SOLIDO"

(Continua da pagina 2)

tra i dem», ha scritto Maria Teresa Meli del Corriere, e il Tempo: «Elly Schlein, vacanze finite: torna e ritrova tutti i guai del Pd». «È stato sufficiente qualche giorno di assenza di Elly Schlein dalla scena pubblica per alimentare voci dentro e fuori il Pd», commenta Stefano Cappellini di Repubblica. «Bisognerà abituarsi: Schlein è portata a scegliere con cura esternazioni e sortite pubbliche ed è una politica molto più prudente, nel bene e nel male, di come qualcuno se l'è figurata o di come altri amano immaginarla». Cappellini parla, però, anche di «assenza» di Schlein in una settimana importante come «quella appena trascorsa» con le nomine dei vertici delle partecipate e il varo del Def. «L'accortezza di Schlein non può correre il rischio di essere scambiata per reticenza», avverte Cappellini. «Ci sono fasi in cui il silenzio è d'oro, altri in cui può creare equivoci». «Schlein sa altrettanto bene – sottolinea l'editorialista di Repubblica – che alcune scelte fondamentali non possono

essere lasciate troppo in sospeso», e cita la questione del termovalorizzatore di Roma, visto che «sulle ambiguità e le divisioni nel Pd conta chi, come Conte, chiama il Pd a dire no al termovalorizzatore».

Alla prima conferenza stampa al Nazareno Schlein ha detto la sua, anche se tra le cautele del doppio pensiero. Sul termovalorizzatore dice: «È una scelta che era già stata presa dall'amministrazione di Roma. Questo è successo prima che si insediassero questa segreteria. Non era oggetto del nostro programma per le primarie». «Immagino che voteremo contro agli ordini del giorno sul termovalorizzatore ma ciò non vuol dire che non continueremo a coltivare il dialogo con le opposizioni su una materia più vasta come quella del clima». E riguardo al rapporto con i 5S dichiara: «Con il Movimento 5 Stelle c'è pieno spirito di collaborazione e la volontà di trovarci su alcune questioni fondamentali. Continueremo a coltivare lo spirito unitario», Diversamente la pensa, però, Conte, presente alla mini manifestazione a Roma con gli immancabili

Fraioanni e Bonelli contro il termovalorizzatore, e dove la Raggi ha affermato: «Schlein? Ci aspettavamo un cambio di passo. La strada comune con il Pd? Mi sembra impossibile». Anche sulla maternità surrogata Schlein ha dato un giudizio doppio. «Personalmente sono favorevole alla gestazione per altri, ma nel Pd ci sono diverse disponibilità», «però siamo disponibili al confronto».

Il clima politico del Paese sotto il governo di centrodestra è rappresentato bene dalle polemiche sulla celebrazione del 25 Aprile. È triste vedere che dopo 78 anni dalla Liberazione dal nazifascismo si debba ancora "combattere" per affermare i principi antifascisti di libertà e di democrazia che portarono alla nuova Italia. La celebrazione dell'anniversario della Liberazione rischia, dopo i precedenti della premier sulle Fosse Ardeatine e del presidente del Senato su Via Rasella, di essere inquinata da interessate deformazioni. Da qui il monito di Schlein: «Voglio dire al governo, a questa maggioranza e anche alle più alte cariche istituzionali che non permetteremo a nessuno di riscrivere la storia antifascista di

Piccole atomiche crescono



Se nelle parate militari dell'autunno del 2020, indette per celebrare il 75° anniversario della fondazione del Partito del Lavoro di Corea, Kim Jong-un rivelava al popolo l'esistenza del famigerato Hwasong-17, il missile *monstre* in grado di coprire una distanza di almeno 15.000 km, e appena il mese scorso si discuteva di droni per l'attacco nucleare sottomarino, capace di generare uno tsunami radioattivo su porti e

questo Paese e di cancellare la Resistenza». E sul 25 Aprile ieri in Senato è andato in scena uno scontro su due mozioni. Una delle opposizioni, che chiama il governo ad «adottare le iniziative necessarie affinché le commemorazioni delle date fondative della nostra storia antifascista si svolgano nel rispetto della verità storica condivisa». L'altra della maggioranza che parla della necessità di una «pacificazione» e chiede che «le pubbliche commemorazioni degli avvenimenti della storia italiana ed europea si svolgano nel rispetto della dovuta accuratezza storica, senza trarne occasione per attacchi ad avversari che pure si riconoscono nei principi, nei valori e nel dettato costituzionale». La maggioranza ha votato anche la mozione delle opposizioni, che però non hanno fatto altrettanto.

Armando Aveta

navi nemiche, oggi fa gioco un nuovo arsenale di testate nucleari dalle piccole dimensioni che hanno il pregio di poter essere lanciate facilmente nel sempre più falciato Mar del Giappone.

La nuova testata Hwasan-31 sarebbe un ordigno nucleare per missili di piccole dimensioni e a corto raggio, idealmente destinati alle scomode installazioni sudcoreane e statunitensi di stanza nel sud della penisola, le cui effettive capacità non potranno tuttavia essere dimostrate fino a quando non sarà collaudata in un ambiente reale. Ma dato che la Corea del Nord ha iniziato a riattivare le sue strutture di test nucleari sotterranee di Punggye-ri all'inizio dello scorso anno, ventilando in più occasioni la ferma intenzione di riprendere gli agognati test nucleari bruscamente interrotti nel 2017, non è del tutto improbabile che tale verifica possa svolgersi in tempi decisamente brevi.

Nel frattempo ci si diletta con i missili balistici a combustibile solido, un arsenale di contorno alimentato da materiale di risulta derivato dalla lavorazione dei rifiuti e di altro materiale organico che debitamente bruciati possono produrre energia sufficiente a fornire un utile propellente per la missilistica. Questo nuovo modello di missile segna un importante progresso tecnologico e strategico nel programma militare di Pyongyang, essendo più stabile e rapido da preparare rispetto ai missili a combustibile liquido. E l'annuncio – *ça va sans dire* – arriva proprio alla vigilia di uno dei più importanti anniversari per la Corea del Nord: il Giorno del Sole, con le sue immense parate per commemorare la nascita del fondatore Kim Il-sung.

Il Milione



Gianluca Di Fratta

Sicché il 15 aprile l'esercito sudcoreano ha segnalato il lancio da parte di Pyongyang dell'ennesimo missile nel Mar del Giappone. Questa volta, tuttavia, il missile ha fatto scattare l'allarme sull'isola di Hokkaido e il governo giapponese ha invitato i cittadini a cercare rifugio, per la prima volta in maniera alquanto concitata. Il missile poi è caduto in mare senza provocare alcun tipo di danno, con il disappunto dei cittadini giapponesi per il procurato allarme, ma tale *défaillance* è riconducibile proprio alla singolare natura dei missili a combustibile solido che, a differenza di quelli alimentati a combustibile liquido, sono molto più difficili da rilevare prima di essere lanciati.

La KCNA, l'agenzia di stampa della Corea del Nord, ha affermato che il missile – denominato Hwasong-18, decisamente più piccolo del suo diretto predecessore ma molto più impertinente – migliorerebbe le capacità di contrattacco delle forze nucleari nordcoreane di fronte alle crescenti minacce esterne legate alle attività militari degli Stati Uniti e dei suoi alleati regionali nell'area indo-pacifica.

Insomma, Kim ha promesso di espandere ulteriormente il suo arsenale nucleare in modo che i suoi rivali «soffrano di estrema ansia e paura mentre affrontano una minaccia insormontabile, e siano immersi nei rimpianti e nella disperazione per le loro decisioni». Lirismo a parte, sembra proprio che ci stia riuscendo.



In guerra contro la Terra

Niente di peggio per l'ambiente che la guerra.

Ezio Amato, dirigente Ispra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Tristi come un Requiem risuonano gli appelli degli ambientalisti per la salvaguardia del pianeta. La *Giornata mondiale della Terra*, a oltre mezzo secolo dalla sua istituzione, denuncia pericoli e oltraggi sempre crescenti rivolti al nostro ambiente e intende sensibilizzare l'opinione pubblica, la politica e le forze produttive a un maggior rispetto per il Creato. "One people, one planet" è lo slogan che dà il titolo all'iniziativa di *Earth Day Italia*: una maratona multimediale in onda su Rai Play il prossimo 22 aprile, data in cui si celebra la Giornata Mondiale della Terra. Attraverso documentari, approfondimenti e interviste, si metterà al centro dell'attenzione la necessità di preservare la Terra, comune zattera sulla quale viaggia nell'universo tutta l'umanità. Dopo la pausa dettata dall'emergenza Covid 19, riprende vita questa manifestazione che unisce arte e scienza: interventi di studiosi per un futuro sostenibile, ma anche di personaggi dello spettacolo, cantanti e musicisti come Arisa e Giovanni Allevi, giovani artisti quali Leo Gassmann, Ermal Meta e Tommaso Paradiso.

La Terra, intesa come suolo (che calpestiamo e dal quale traiamo nutrimento), acqua (fondamentale per i nostri bisogni alimentari, igienici, agricoli e industriali) e aria (elemento essenziale per la vita stessa), è messa a repentaglio non solo dalle nostre attività produttive, ma anche da quelle volutamente distruttive. Per intenderci, pensiamo per un attimo all'aria greve che sovrasta la nostra città dopo che sono stati esplosi i fuochi della notte di Capodanno: l'immissione nell'ambiente cittadino di polveri sottili è oltremodo deleterio per la respirazione, specialmente per gli anziani e le persone affette da problemi cardo-respiratori. Qualcosa di simile accade nell'aria sopra alle città attaccate dell'Ucraina dove piovono missili e bombe che, oltre a distruggere manufatti, servizi e la stessa vita de-



Giornata della Terra fra virus e guerre

gli abitanti, con le loro esplosioni avvolgono di gas tutta l'area presa di mira, provocando inoltre la combustione delle strutture colpite dalle deflagrazioni.

Nell'atmosfera viene a crearsi un cocktail di composti chimici, tra cui l'anidride carbonica che, pur non essendo tossica, contribuisce a generare il cambiamento climatico. Inoltre gli ossidi di azoto e zolfo provocano le cosiddette piogge acide, deleterie per la vegetazione spontanea e le foreste. Si calcola che, attualmente, un quarto delle aree naturali e protette dell'Ucraina sono state danneggiate, perché situate nel teatro di guerra. Quando queste polveri inquinanti precipiteranno al suolo con le acque meteoriche, avveleneranno fiumi e corsi d'acqua, e con essi il suolo sul quale si produce il grano, la fonte del nostro alimento principale. Ma nel suolo si depositano anche i metalli con i quali sono realizzati i proiettili, i bossoli e le munizioni dei belligeranti. Lo zolfo, il rame, il ferro e altri minerali di cui sono fatte si infiltreranno nel terreno inquinando le falde sotterranee che, prima o poi, riemergeranno per essere utilizzate nelle irrigazioni dei campi coltivati per l'alimentazione di uomini ed animali. Ne risulterà l'inquinamento della catena alimentare.

La Terra subirà l'oltraggio dell'avvelenamento per anni. Non solo a causa delle so-

stanze tossiche, ma anche per gli ordigni inesplosi che causeranno incidenti mortali di varia natura per la popolazione civile. Pochi di noi, ormai, ricordano i manifesti posti nei corridoi della scuola che mettevano in guardia i bambini da toccare oggetti ritrovati nei campi. Infatti era frequente che, a causa di mine o bombe inesplose della Seconda guerra mondiale, si verificassero incidenti mortali. Ma non è finita. Ancora nei mari pugliesi ci sono bombe contenenti gas nervini - prodotti nel periodo bellico - e smaltite nei fondali marini (anche sotto costa) nel secondo dopoguerra: potrebbero causare enormi disastri in quella zona se gli involucri metallici, corrosi dal mare, sprigionassero il loro contenuto letale. Ce lo dice l'Ispra (citata in epigrafe) che da anni si impegna nelle ricerche ambientali. Ciò che diamo alla terra e al mare, o diffondiamo nell'aria, prima o poi ci verrà restituito. La migliore soluzione per la salvaguardia dell'ambiente e della salute consiste nella prevenzione e nella ricerca della pace. Se i vecchi adagi servono ancora a metterci in guardia, rammentiamoci di questo: «*Se i ciucci si appiccicano, i barili si scassano*». Era molto più chiaro quando si trasportava acqua e vino in barilotti posti sulla groppa degli asini che, a volte, contendendosi una manciata di biada, a forza di urti e spintoni rovinavano il carico.

Luigi Granatello

Anche per abbonamenti e rinnovi

ilcaffè@gmail.com

☎ 0823 279711

Una lezione per i maestri

Nell'idea di lezione è implicito il senso della presenza di un uditorio interessato ad ascoltare un discorso che potrebbe modificare lo stato delle proprie conoscenze. La lezione allora non può consistere in un'esperienza di pura trasmissione di contenuti stereotipati e ripetitivi a studenti recalcitranti oppure passivi e acquiescenti, costretti a memorizzarli per superare interrogazioni ed esami. «Una lezione non è un tram che vi porta da un posto all'altro - diceva Pavel Florenskij, filosofo russo vittima nel 1937 del totalitarismo staliniano - ma una passeggiata con gli amici». È quindi un'esperienza colloquiale da fare insieme con il maestro per raggiungere risultati non scontati o rigidamente precostituiti, coniugando saggiamente razionalità e sensibilità: «La migliore lezione è quella che insegna a controllare le emozioni con l'intelletto e a muovere l'intelletto con le emozioni». Una "scuola di parole" conferisce un'anima alle cose, attribuendo loro un nome, le fa uscire da un inerte anonimato e le fa entrare a pieno titolo nella nostra vita. Quando si attiva la circolazione delle parole, la cultura, come rivela anche l'etimologia del termine, diventa effettivamente "coltivazione" di un terreno che, reso fertile, può dare buoni frutti.

Il saggio di Zagrebelsky, professore emerito di Diritto costituzionale all'Università degli studi di Torino ed ex giudice costituzionale, mira a rappresentare la lezione come un incontro in cui il maestro fornisce ai suoi allievi tracce per orientarsi nella conoscenza della realtà e per far fermentare curiosità e competenza. In tal modo, essi sono condotti per mano a imparare, con onesta

umiltà, a sviluppare le proprie capacità di assimilare e di riflettere su quanto viene loro suggerito. La lezione non può prescindere allora dalla consapevolezza che spesso la realtà è complessa, perché fatta di relazioni e di connessioni fra saperi interdipendenti, a volte invece troppo rigidamente separati, e che la sua rappresentazione impone la condivisione di un impegno collettivo e, a volte, addirittura ripensamenti e perfino l'ammissione di errori o di lacune anche da parte del docente.

L'allievo deve essere messo in grado di orientarsi fra le pericolose insidie del linguaggio, come nel caso degli equivoci e degli inganni che possono derivare dall'uso o abuso di parole impegnative come libertà e democrazia. Primo Levi in *I sommersi e i salvati* (1986) invitò anche a evitare pericolose illusioni: «Non nasconderti dietro l'ipocrisia della scienza neutrale: sei abbastanza dotto da saper valutare se dall'uovo che stai covando sguscerà una colomba o un cobra o una chimera o magari nulla». A questo proposito, Zagrebelsky rivolge ai docenti l'esortazione di Norberto Bobbio a non sottovalutare l'inquietudine della ricerca e non sfuggire al «pungolo del dubbio», alla volontà di dialogo, allo spirito critico.

Il ruolo e la dignità del maestro non possono che essere esaltati da un rapporto propositivo con gli allievi. La lezione, mantenendo la giusta distanza dalla mera ricerca da parte del docente del facile ma mortificante compiacimento degli allievi, ha l'obiettivo invece di suscitare l'attenzione e di coinvolgerli. Il progetto didattico può

CAFFÈ IN LIBRERIA



GUSTAVO ZAGREBELSKY, *La lezione*, Torino, Einaudi, 2022, pp. 109, euro 13,00

implicare allora una fatica maggiore e la fiducia in un premio futuro ed eventuale, ma anche di gran lunga più gratificante. In conclusione, Zagrebelsky sottolinea che gli obiettivi di una lezione così concepita si possono conseguire all'interno di quel complesso di relazioni e di interazioni, realizzabili compiutamente soltanto all'interno di una «classe», fatta di studenti e di insegnanti presenti e non semplicemente collegati, come nella «didattica a distanza», attraverso canali e strumenti telematici.

Paolo Franzese

Brevi

Venerdì 14 aprile. La Giunta Comunale di Caserta ha approvato due progetti che prevedono il completo rifacimento dei marciapiedi in Viale Medaglie d'Oro, in Viale dei Bersaglieri e in Via Battistessa, con l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'apposizione di percorsi tattili per i non vedenti e per gli ipovedenti.

Sabato 15 aprile. Il Comune condivide le immagini dello stato attuale del restauro del Bagno della Regina Maria Carolina, situato al secondo piano dell'edificio Belvedere di San Leucio. Il termine dei lavori, finalizzati al recupero delle pitture roviniate dalle muffe e dal tempo, è previsto per la fine del prossimo mese di settembre.

Domenica 16 aprile. L'artista casertano Bruno Donzelli è protagonista a Venezia, al Complesso Monumentale di San Zaccaria, dove è in programma la personale *Il segno dell'Ironia*, che mette insieme trenta opere realizzate dal 1998 al 2023.

Lunedì 17 aprile. Si svolgerà domenica 7 maggio, al teatro comunale "Parravano", il concorso organizzato da Ballet-ex e rivolto a scuole di danza, gruppi coreografici, coreografi indipendenti e compagnie emergenti. I premi in palio sono trofei e borse di studio

per stage ed eventi.

Martedì 18 aprile. Prende il via il seminario di studi sul tema "Sant'Angelo in Formis verso l'Unesco", a Capua, nell'aula magna del Liceo "Pizzi".

Mercoledì 19 aprile. L'assessore ai Lavori Pubblici Massimiliano



Marzo conferma che la palestra che sorge nella frazione di Tuoro, al Parco Primavera, sarà completata entro il mese di giugno: al momento si sta lavorando per terminare gli interventi nei bagni e per montare gli infissi.

Giovedì 20 aprile. A Villa Giaquinto, da venerdì 28 aprile a lunedì 1° maggio il CeGusto Street Fest, festival dedicato all'enogastronomia, all'artigianato e alla lettura.

Valentina Basile

La Resistenza compie ottanta anni

Con l'occupazione tedesca, seguita all'armistizio dell'8 settembre, la provincia di Caserta sperimentò nuove e terribili forme di una guerra totale fatta di distruzioni, requisizioni di viveri, deportazioni e stragi. Il timore di un espandersi delle rivolte e delle azioni armate, sviluppatosi con inaspettata intensità a partire dall'ultima decade di settembre - tra le quali la battaglia di San Prisco del 27 settembre 1943, ricostruita da Giuseppe Capobianco - e che culminarono poi nell'insurrezione napoletana delle Quattro Giornate (28 settembre - 1° ottobre), spinse i comandi della XIV Panzerkorps a usare il massimo della violenza nella repressione e a prevenire qualunque disordine, instaurando un clima di terrore nei territori occupati. I timori e la rabbia suscitati dalla rivolta di Napoli furono determinanti nel far compiere un salto di qualità nella repressione che divenne particolarmente brutale nel mese di ottobre.

Nella provincia di Caserta, in seguito anche a molte azioni di resistenza spontanea, persero la vita centinaia di civili, circa la metà di tutti i trucidati dai nazisti. Al racconto di alcuni degli episodi più significativi di quei giorni è dedicata la manifestazione "Terra, Lavoro e Resistenza. Storie di Antifascismo in Terra di Lavoro", prevista per il prossimo 25 aprile presso la sede della CGIL di Caserta, nel corso della quale saranno riproposte le testimonianze contenute nei docufilm *Liberatori/Liberati. Tre storie italiane*, prodotto dal Centro "Francesco Daniele" nel 2009, e *Dentro la Resistenza*, realizzato nel 1985 dall'Istituto Campano della Resistenza "Vera Lombardi". La prima testimonianza, di Paolo Bernardi, riguarda le stragi di Garzano e di Ruviano, dove sono presenti le due modalità tipiche dello stragismo nazista nel Casertano; la rappresaglia immediata e indiscriminata e le esecuzioni programmate e attuate clinicamente secondo criteri discrezionali. Bernardi era un giovanissimo graduato della Folgore di stanza in Sicilia. Come tanti militari sbandati, dopo l'8 settembre aveva fatto ritorno a Caserta, rifugiandosi con altri sfollati sulla collina di S. Michele. Nascosto in una grotta in attesa dell'arrivo degli Alleati, ebbe modo di assistere, il 28 settembre del 1943, a un'azione partigiana compiuta da un gruppo di avieri che operavano nella zona dei Ponti della Valle e che portò all'uccisione di un militare tedesco. Nella spietata rappresaglia che seguì fu massacrato l'intero gruppo di sette anziani religiosi salesiani che si erano rifugiati in una villa isolata per sfuggire ai bombardamenti. Ma la vendetta tedesca non si fermò qui e altri ostaggi furono prelevati per essere fucilati. Preso nel corso dei rastrellamenti con altri casertani, i tre fratelli Quarto e i due fratelli Correrà, fu portato a Ruviano insieme ai suoi compagni. Dopo un'accesa discussione sul numero di ostaggi da giustiziare, gli ufficiali comandanti del plotone decisero di fucilarne cinque e di ringraziare gli altri. Tra questi Paolo Bernardi, il quale, prima, fu costretto a scavare le fosse per i condannati e poi ad assistere alle fucilazioni dei compagni. Obbligato, pena la vita, a lavorare al trasporto di bestiame in Toscana, attuò, insieme ai suoi compagni di prigionia, una sistematica forma di sabotaggio che impedì ai tedeschi di utilizzare gli animali. Liberato, alla fine, da un sottufficiale austriaco, nel marzo del 1944, fu arrestato dalla milizia della Repubblica di Salò come renitente alla leva per essere processato a Perugia, ma riuscì poi a fuggire in modo rocambolesco durante un bombardamento e a ritornare a casa nell'estate del 1944.

Fu soprattutto nel mese di ottobre che si registrò, nel Casertano, il maggior numero di crimini nei confronti dei civili. Dal 1° ottobre agli



inizi di novembre, tra singole uccisioni e stragi, si contarono oltre 150 episodi, tra i quali ci furono le stragi maggiori: Caserta (frazione San Clemente), il 4 ottobre: (25 vittime); Bellona, il 7 (54 vittime); Caiazzo il 13 (23 vittime); Pignataro tra il 12 e il 18 ottobre, (21 vittime); Sparanise il 22 (39 vittime); Mondragone tra il 9 e il 29 (49 vittime) e Conca della Campania, dove, tra il 1° e il 4 novembre, vennero trucidate 39 persone. L'episodio più eclatante e tragico fu la strage di Bellona, di cui Vincenzo Limongi ha fornito la ricostruzione più completa e dettagliata.

L'uccisione di un soldato tedesco, la sera del 6 ottobre, da parte di un giovane, intervenuto in difesa della sorella, aggredita da alcuni soldati penetrati nella casa, provocò una feroce e spropositata rappresaglia che fu attuata con allucinante determinazione. Limongi aveva 15 anni quando fu catturato nel corso dei rastrellamenti che i soldati della Hermann Göring effettuarono la mattina del 7 ottobre 1943. La sua famiglia si era distinta, come ricorda Mariastella Eisenberg, per l'amicizia e la solidarietà dimostrate nei confronti della sua famiglia ebrea che, in seguito alle leggi razziali, aveva vissuto un periodo assai difficile. Rinchiuso con altri duecento uomini nella cappella di S. Michele, Limongi poté assistere alla selezione dei 54 ostaggi fucilati dai nazisti a gruppi di dieci nella cava alle porte del paese, dove ora sorge il grande monumento che ricorda le vittime. I prigionieri erano ignari della loro sorte perché era stato detto loro che sarebbero andati a lavorare e inutilmente Vincenzo si era offerto più volte di sostituire i suoi parenti, tra i quali c'erano suo fratello Pasqualino e un suo zio che era ferito. Tra i militari tedeschi di guardia la sorte volle che ce ne fosse uno che Limongi aveva incontrato qualche tempo prima a S. Maria Capua Vetere. Riconosciuto, il soldato, con uno stratagemma, lo fece uscire dalla cappella e lo consegnò, sano e salvo, ai suoi familiari. Provato dall'esperienza vissuta e dalla tragedia che aveva colpito la sua famiglia e il suo paese, Vincenzo Limongi espatriò in Bolivia, dove compì gli studi, laureandosi e mantenendosi sempre col proprio lavoro, per poi ritornare a Caserta, dove per molti anni ha insegnato lingua spagnola presso l'Istituto tecnico commerciale.

Insieme con la Resistenza meridionale ci fu anche l'importante partecipazione di molti meridionali alla guerra di Liberazione nel Centro-Nord. Tra questi c'era Giuseppe Crocco, originario di Faicchio, in provincia di Benevento. Nel settembre del 1943 era carabiniere in Liguria. Dopo l'armistizio, essendosi rifiutato di vestire la camicia nera e prestare servizio per i tedeschi, scelse di raggiungere i reparti partigiani che si andavano formando in montagna e si unì alle brigate garibaldine, combattendo, con il nome di battaglia di "Caramba", per venti mesi e in situazioni difficilissime, contro gli agguerriti reparti tedeschi e saloini, per poi partecipare alla liberazione di Genova nell'aprile del 1945. In tutto questo periodo, rischiando continuamente la vita e vedendo morire i suoi compagni, Giuseppe Crocco, con un'encomiabile dedizione alla causa della libertà e della giustizia, diede il suo personale contributo alla liberazione dell'Italia dal nazifascismo, un sacrificio per il quale non ha avuto riconoscimenti tangibili da parte dello Stato e che, anzi, gli è costato caro, visto che gli fu rifiutata la conferma nei ruoli nella Polizia, una sorte riservata a molti altri partigiani, tenuti ai margini della società e guardati con sospetto nell'Italia della Guerra fredda, in quella Repubblica democratica per la cui affermazione avevano scelto di combattere a viso aperto il nazifascismo, mettendo in gioco le loro giovani vite.

Chicchi di Caffè

Storie fantastiche e destino dell'uomo

Senza motivi apparenti, d'un tratto un Emaglone si mette a piangere, sia perché vede una foglia tremare o un po' di polvere cadere, oppure perché una foglia cade nella sua memoria, sfiorando altri ricordi diversi, lontani, e sia perché il suo destino d'uomo rivelandosi lo fa soffrire.

Spesso colti da una specie di sfaldamento collettivo, se la cosa si svolge in un caffè, certi gruppi di Emaglioni si mettono a piangere silenziosamente, le lacrime rendono confusi gli sguardi, e la sala e i tavoli spariscono dalla vista.

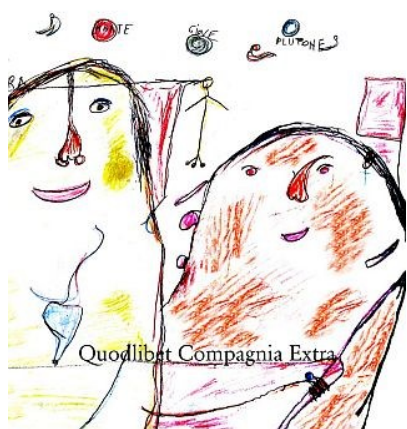
[...] Si entra così, fa bene certe volte entrare così, nella Grande Corrente, nella Corrente vasta e desolante.

da *Altrove*, di Henri Michaux

Ci sono scrittori che attraverso storie fantastiche e personaggi immaginari esprimono alcune verità dell'animo umano, che appaiono insondabili con gli strumenti della ragione. Henri Michaux (1899-1984) nelle straordinarie narrazioni di *Altrove* ci trasporta in paesi inesistenti con creature strane, usando acrobazie linguistiche che talvolta hanno effetti di parodia, ma rivelano aspetti della condizione umana. Riesce così a comporre un universo originale, sfuggendo a tutte le convenzioni letterarie. Questo testo limpido e innovativo, che risale al 1948, è uno dei più belli della sua vasta produzione, che copre un arco di tempo dagli anni Venti al 1984.

Henri Michaux

Viaggio in Gran Garabagna



Il lettore s'immerge nel surreale *Viaggio in Gran Garabagna* come un esploratore in terre sconosciute, partorite da un'immaginazione singolare, che si esprime in forma essenziale e breve. Michaux è convinto che le parole non possano descrivere la realtà; perciò costruisce il suo libro in maniera del tutto diversa da ogni forma tradizionale, creando uno

spazio in cui avvengono metamorfosi che riflettono i molteplici aspetti della psiche umana. Per esempio, gli Hiviniziki sono rappresentati come precipitosi e nevrastenici, producono turbamenti; gli Emaglioni amano gli spettacoli teatrali, sono vulnerabili e inclini alla malinconia, subiscono letali malanni a causa del lavoro; scoppiano all'improvviso in un pianto diretto, perché sentono «lo sgretolamento generale del mondo». Con queste immagini forse l'autore esorcizza i demoni che lo assediano. Nel corso della sua vita fece esperienze allucinatorie, giungendo a una profonda conoscenza della condizione delle persone alienate ed emarginate, che provano il senso del distacco dell'io dal mondo reale.

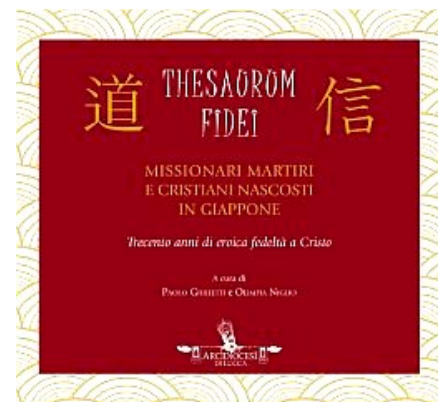
Henri Michaux non ha il problema di dimostrare qualcosa e lascia fluire la prosa con estrema libertà e naturalezza. Ora è diventato un classico, consacrato dalla *Bibliothèque de la Pléiade* di Gallimard, la più prestigiosa collana editoriale francese. Un autore da scoprire nella sua complessa esperienza umana e letteraria.

Vanna Corvese



Thesaurum Fidei. Missionari Martiri e Cristiani nascosti in Giappone è il titolo del catalogo della Mostra internazionale omonima, che si svolge a Lucca dall'8 al 31 maggio 2023, a 450 anni dalla nascita del beato Angelo Orsucci (Lucca 1573 - Nagasaki 1622). L'esposizione si sviluppa su più sedi – la Biblioteca statale, l'Archivio di Stato, l'Archivio storico diocesano e la chiesa di San Cristoforo – dove i temi legati alle varie fasi della vita, della missione, del martirio sono declinati con documenti d'epoca. Curato da Paolo Giulietti e da Olimpia Niglio, e pubblicato da Maria Pacini Fazzi, con illustrazioni a colori, il catalogo è diviso in 5 Sezioni: Missioni ed evangelizzazione cristiana in Giappone; Famiglie e contesto lucchese; Angelo Orsucci e il martirio; La beatificazione di Angelo Orsucci; Culto e memoria di Angelo Orsucci. Sono ben 101 le schede curate da specialisti del settore, con documenti e volumi provenienti da: Archivio Apostolico Vaticano; Archivio Storico di Propaganda Fide; Archivio di Stato di Firenze; Archivio di Stato di Lucca; Archivio Storico Diocesano di Lucca; Biblioteca Apostolica Vaticana; Biblioteca Statale del Monumento Nazionale di Santa Scolastica; Biblioteca Statale di Lucca; Biblioteca Diocesana Mons. Giuliano Agresti. «Ricordare i missionari martiri e i cristiani nascosti del Giappone non è solamente prestare un tributo a una storia gloriosa, ma riveste una singolare attualità: infatti la Chiesa in uscita auspicata da Papa Francesco non potrà svilupparsi se nel popolo di Dio si affievoliscono la stima per il dono prezioso della fede e lo zelo per la missione. Oggi, come nel Giappone di quei tempi, è il momento del coraggio», dichiara mons. Paolo Giulietti, che è arcivescovo di Lucca, oltre che coordinatore generale del progetto, affiancato dalla prof. arch. Olimpia Niglio dell'Università di Pavia, alla quale è stato affidato il coordinamento scientifico.

Il processo di evangelizzazione del Giappone, cominciato nel 1549 con l'arrivo di san Francesco Saverio, registra un iniziale successo: si convertono e ricevono il battesimo un gran numero di persone, inclusi alcuni importanti feudatari della regione di Kyushu. La presa del potere da parte dello shogun Tokugawa, che unifica il Paese e ne diventa la massima autorità, cambia tutto. Nel quadro di una politica di rigida chiusura a ogni influenza straniera, nel 1612 viene promulgato il Kinkyō-rei, il bando del cristianesimo dal Giappone. Esso inaugura una stagione di sistematica e radicale persecuzione, destinata a durare oltre 250 anni. «In quel lungo e triste periodo - ravvisa Olimpia Niglio - si verificano però due fenomeni di assoluto interesse per la storia dell'evangelizzazione: quello dei missionari che, per alcuni anni, continuano ad affluire e ad agire nascostamente nel paese del Sol Levante, andando incontro a morte certa; quello dei "cristiani nascosti" che, terminato il flusso dei missionari, tengono accesa la fiamma della fede nelle famiglie e nelle piccole comunità, anch'essi sfidando la morte, in regime di assoluta clandestinità». Il domenicano lucchese fra' Angelo (Michele) Orsucci appartiene alla schiera dei primi: pochi mesi dopo lo sbarco in Giappone, viene scoperto e imprigionato. Nei 4 anni di detenzione, riesce a scrivere alla famiglia: «Io sono contentissimo per il favore che Nostro Signore mi ha fatto e non cambierei questa prigionia con i maggiori palazzi di Roma». Viene martirizzato il 10 maggio 1622.



P. GIULIETTI, O. NIGLIO (a cura di)
Thesaurum fidei

Maria Pacini Fazzi Editore, pp. 208 € 30

«Le parole sono importanti»

PROTÈGGERE

Non c'è una causa più urgente, né più giusta, del proteggere il futuro della nostra specie.

Carl Sagan

Il vocabolo latino *protēgere*, composto dal prefisso “pro” e dal verbo “tēgere”, raffigura l’idea archetipica dell’irresistibile istinto di difendere qualcosa o qualcuno da violenze inesorabili. Già gli ominidi si proteggevano dalle aggressioni di carnivori come iene e leoni, probabilmente rintanandosi nelle grotte o sotto i rilievi rocciosi, se possibile, o restando in gruppo e facendosi forti del numero, impeto intrinseco di protezione che è largamente diffuso anche nell’universo animale. Il significato di inserirsi tra l’insidia paventata e la persona o il bene da salvaguardare si oppone totalmente a quello consueto attribuito al termine protettore: colui che sfrutta una o più prostitute. Vari sono i modi coi quali esprimere il concetto di protezione, che presuppone quello dell’amore. Nel periodo rinascimentale, i principi regnanti, ad esempio, generalmente concedevano una speciale protezione ad artisti e poeti, coi quali condividevano di frequente gli ideali politici.

La **Giornata mondiale della Protezione Civile** si celebra il primo marzo; “*Protezione civile e un primo soccorritore in casa*” è il tema attuale. Progenitrici della Protezione Civile sono le associazioni religiose e laiche - la prima “Misericordia” nacque a Firenze fra il XII e il XIV secolo, e nuclei di Vigili del Fuoco esistono da secoli nelle valli alpine - che, dopo il verificarsi di calamità naturali, solidalmente soccorrevano le popolazioni sinistrate. In materia di tutela della salute, invece, la protezione sanitaria regola le funzioni necessarie, esercitate dallo Stato e da altri enti che lo rappresentano, anche attraverso l’imposizione di obblighi, come di recente accaduto per l’uso delle mascherine, con diverso grado di protezione, utilizzate costantemente durante la fase più drammatica della pandemia.



Proteggere i minori da varie eventualità pregiudizievoli e rischiose per la loro crescita significa condividere responsabilità di cura, eventualmente combattendo la violenza anche con strumenti giuridici preventivi. Così, realizzare il rispetto dello stato di diritto implica anche proteggere libere esistenze individuali e collettive. In particolare, per quel che riguarda gli attuali eventi bellici, occorre rifiutare categoricamente, a livello internazionale, qualunque giustificazione all’uso delle armi quale soluzione dei conflitti. La forza della compassione, che nasce perlopiù da quella di un pensiero elaborato, conduce necessariamente al rispetto verso l’intera umanità. Mi piace evocare il periodo nel quale il poeta friulano Pierluigi Cappello, originario della frazione Volanic del montano paese di Chiusaforte, ha imparato a nutrire il suo sguardo limpido al di là di quel filo spinato di caserme che, nel periodo della guerra fredda, avevano la funzione di proteggere l’Italia da un’invasione mai avvenuta. Intanto, la potenza della parola ha protetto la sua anima delicata da un destino amaro e dalla “*società di ferro*” nella quale ha vissuto. In una delle sue più strazianti liriche ha scritto: “*Alore slargie ben i tiei vôi a la cjavece dal sium (Allora allarga bene i tuoi occhi alla cavezza del sogno)*” (Da *Inniò, In nessun dove*).

Silvana Cefarelli

Non solo aforismi

Ida Alborino

IN MEMORIA DI GIUSEPPE CROCCO PARTIGIANO “CARAMBA”

Uomo dolce
dagli occhi cerulei.
Uomo semplice
dai modi garbati.
Uomo forte
di sani principi.

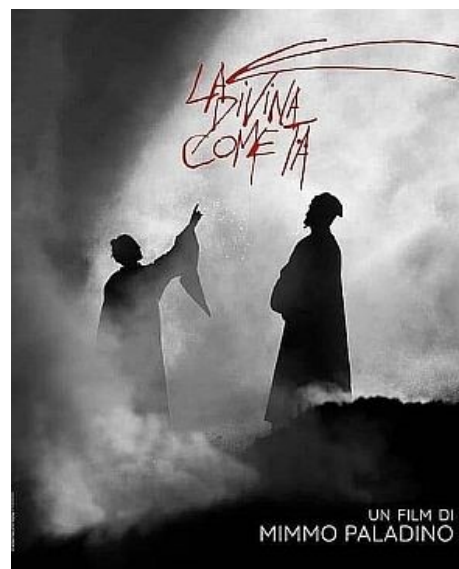
Uomo integro
con saldi valori.
Uomo tenero
dai molti ricordi.
Uomo ricco
di alti ideali.

Uomo buono
dai teneri affetti.
Militante per la patria
generoso nella lotta.
Solidale nella vita
con chi ama,
con chi soffre.



Giuseppe Crocco insignito della Medaglia della Liberazione

La divina cometa



Ho visto in anteprima il film *La divina cometa* del maestro Mimmo Paladino, che, dopo 16 anni da *Quijote*, torna al cinema con un film che parla del presepio contemporaneo e ricco di incursioni dantesche.

La trama è quasi invisibile, perché il film è una successione, con grandi artisti, di quadri pittorici emozionanti spostati nel cinema.

Contaminazioni totali tra arte musica poesia e cinema con personaggi del presepio contemporaneo.

Gustavo Delugan

C'è vittoria e vittoria



Alcune volte la realtà ci colpisce più di qualsiasi invenzione immaginifica, perché non ci aspettiamo che l'essere umano possa essere magnifico, ma solo turpe, come spesso pensiamo rassegnati e senza forze. Il mio racconto di questa settimana riguarda lo sport, perché è quello che la cronaca ha evidenziato. Ma lo sport non è forse metafora della vita stessa? Finale del campionato italiano di scherma under 23. Qualche giorno fa. Sta per vincere Gaia Traditti. Manca una manciata di secondi e Gaia è in vantaggio su Emilia Rossatti, 12 a 9, ma cade e si infortuna alla cavaglia. Si rialza, zoppicando, e riprende. Emilia può approfittare della situazione e vincere, ma non lo fa. Invece arretra e rinuncia, regalando l'oro a Gaia.

Sorpriendente generosità, vero? Eppure vicende come questa non sono nuove, seppure ogni volta che accadono ci fanno sobbalzare di una gioia nuova. Siamo nel 1936, Olimpiadi di Berlino, nella Germania nazista e razzista. Nel momento deci-

sivo della finale del salto in lungo, Luz Long, saltatore tedesco, suggerisce all'avversario Jesse Owens, uomo di colore, il miglior modo per staccare da terra e balzare dentro la sabbia. Un'indicazione che Owens prende alla lettera e vince la medaglia d'oro sotto gli occhi di Adolf Hitler. Una doppia vittoria. O nel 1988, Olimpiadi di Seul. Finale della vela. Lawrence Lemieux, canadese, compromette la sua regata per soccorrere due olimpionici caduti in mare. O nei recenti Mondiali di Atletica a Doha. Sunca Dabó, ventiseienne atleta guineano, durante la volata finale della gara dei 5000 metri, si ferma per soccorrere un altro atleta, stramazzato al suolo per la fatica, e percorre gli ultimi 250 metri abbracciato all'avversario. O nel 1952, Tour de France. Ciclismo. Siamo all'ascesa del Col di Galiber con i nostri Coppi e Bartali, protagonisti di una storica rivalità. Bartali si accorge che Coppi è rimasto a secco e gli passa la borraccia. Una foto li immortalava e fa il giro del mondo.

«Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

Fatti, questi e tanti altri, che spesso sono divenuti libri o film. Come il libro *L'uomo che sconfisse Hitler*, che racconta di Luz e Owens, o il film *Momenti di gloria*, storia vera romanizzata, che ripercorre la voglia di primeggiare, e la fatica per farlo, di alcuni atleti inglesi alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Un film stupendo che inizia con una corsa del gruppo in riva al mare. Racconta, tra le altre cose, di Liddell, fervente cristiano, che vuole onorare il talento da velocista che Dio gli ha donato. Ebbene, nonostante la voglia di riuscire, rinuncia alla gara dei 100 metri perché programmata di domenica, giorno dedicato al Signore. Ma un suo compagno di squadra, riconoscendone la superiorità, gli cede il posto nei 400 metri. Liddell non spreca quell'opportunità e supera tutti. Un film che rivedrei mille volte. Un po' perché mi ricorda i miei allenamenti sulla spiaggia di Coroglio, molto per la colonna sonora di Vangelis e moltissimo per il gesto sportivo narrato che è esso stesso un momento di gloria. Quella umana, la più bella.

Il barone Pierre de Coubertin amava dire che *«L'importante non è vincere, ma partecipare»*. Frase che sarebbe stata suggerita da un'omelia del vescovo Ethelbert Talbot che a sua volta l'avrebbe *rubata* a un filosofo greco. Parole sagge e illuminate, chiunque le abbia pronunciate per primo. Ma io sono convinta che andrebbero un tantino rimodulate in *«Si gareggia per vincere, ma non a tutti i costi»*. E utilizzate non solo per lo sport, metafora della vita, ma per la vita stessa.

Rosanna Marina Russo

sara 
assicurazioni

**Agenzia di Casagiove
Gesualdo Antonio**

**Via Recalone 8
CASAGIOVE
Tel. 0823 464515**

**CLINICA
VILLA DEL SOLE** 

150 posti letto (130 in accreditamento) per *Medicina Generale, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Vascolare, Otorinolaringoiatria, Oculistica, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Urologia*

Ambulatori di *Endoscopia Digestiva Completa, Dermatologia, Medicina Interna, Ostetricia e Ginecologia, Urologia, Cardiologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria*

**Caserta, Via Nazionale Appia 35
Tel. 0823 251111**

 **TTICA
VOLANTE**  **dal 1976**

Optometria ~ Contattologia
**Sistema digitale per
la lavorazione
degli occhiali**

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
 **389 926 2607**
**www.otticavolante.com
info@otticavolante.com**

Sostituzione etnica?

Negli ultimi tempi questo delle diverse etnie è un grosso rompicapo, soprattutto dalle parti di Via Pollio, a Caserta. Ogni giorno, al bar di Antonio, le discussioni che si succedono si rifanno a un quesito che si ripresenta petulante e incombente: meglio l'etnia di Casagiove, facente capo a Ferdinando, oppure quella di Maddaloni, facente capo a Peppe? Tutto è nato dopo l'infelice affermazione di un ministro della Repubblica (!), della quale in questi giorni si è discusso ampiamente. Naturalmente, anche fra di noi, come spesso accade, si sono create due fazioni, appassionatamente dedite a rivendicare la supremazia dell'una o dell'altra.

I sostenitori dell'etnia "Ferdinanda" rivendicano la sua storica provenienza nobile, addirittura con discendenze reali, e il merito di aver creato, proprio qui, importanti realtà con reminiscenze industriali. I difensori delle ragioni dell'etnia di Peppe, sottolineano il suo essere molto più alla mano, benché anch'essa discendente da un ramo di nobiltà. Il vero, grosso problema, si è creato però allorché gli adepti delle due fazioni hanno teorizzato che l'accesso a Via Pollio dovesse essere consentito solo a coloro che provengono da Casagiove (i sostenitori dell'etnia di Ferdinando) o soltanto a quelli che vengono da Maddaloni (quelli a favore dell'etnia di Peppe).

Insomma, una questione nata dall'uso di termini infelici, consoni più a una beccata "campagna elettorale" che all'azione di governo, è diventata una brutta gatta da pelare, che ha già creato molti malumori tra i tanti frequentatori del bar e di Via Pollio. In questo clima i "nostri" Peppe e Ferdinando, loro malgrado, si ritrovano proiettati in una dimensione molto più grande di loro. Potrebbe cessare il tutto con l'ammissione di aver usato, chi l'ha fatto, termi-



ni fuori posto? Sarebbe un segno di grande onestà e responsabilità. Chissà se avverrà.

In definitiva, anche questa storiaccia è dovuta al fatto di non essere capaci di "pesare" le parole, ma soprattutto di non capire quanto queste siano importanti e abbiano un peso enorme. Il che passi pure nel caso di un gruppo di amici che, come noi con Peppe e Ferdinando, si diverte ad "alzare la posta" per fare poi tutti quattro risate, ma che per qualche altro è, dovrebbe essere, inconcepibile.

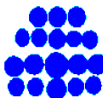
Cino Civile

Abbonamenti	Semestrale	Annuale
Tagliandi: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 40,00	€ 75,00
Digitale: ricevi via email // Caffè in pdf	€ 17,00	€ 30,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato L'Aperia società editrice s.r.l. presso la B.C.C. Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli,

IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che, in caso di abbonamento alla versione digitale, è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo e-mail a cui trasmettere il giornale.



**CLINICA
VILLA DEL SOLE**

Via Nazionale Appia, 35
81100 Caserta
Tel. 0823 251111

La struttura opera in un complesso edilizio dove si effettuano prestazioni per le branche di medicina, cardiologia, ostetricia, ginecologia, oculistica, ortopedia, otorinolaringoiatria, chirurgia generale, chirurgia vascolare, urologia, per la presenza di un laboratorio modernamente attrezzato e del servizio di diagnostica per immagini comprensivo di RX, TAC, MOC ed ecografia.

La Clinica Villa del Sole S.p.A. è una modernissima struttura all'avanguardia dotata dei migliori strumenti e delle migliori tecnologie in campo medico attualmente in circolazione, grazie alle quali il personale sanitario riesce a offrire diagnosi più rapide e terapie mirate.

Il personale, umanamente e professionalmente qualificato, è impegnato a realizzare un modello di assistenza globale, sintesi di rigore scientifico e di umanizzazione delle terapie, ponendosi al servizio del malato.

150 POSTI LETTO DI CUI 130 IN ACCREDITAMENTO:



Medicina Generale	Chirurgia Vascolare	Ortopedia e Traumatologia
Cardiologia	Otorinolaringoiatria	Ostetricia e Ginecologia
Chirurgia Generale	Oclicistica	Urologia

PRESTAZIONI AMBULATORIALI IN ACCREDITAMENTO:

Diagnostica per Immagini e Medicina di Laboratorio

AMBULATORI DI:

Endoscopia Digestiva Completa	Urologia
Dermatologia	Cardiologia
Medicina Interna	Oclicistica
Ostetricia e Ginecologia	Otorinolaringoiatria



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

Henry Ford, 1863 - 1947

Per la pubblicità su *Il Caffè*

0823 279711 ~ 335 6321099

SAVE THE DATE
28 APRILE
ASSEMBLEA 2023
PLAZA HOTEL
CASERTA

ci facciamo
in **3** per
te!

DALLE 16:00 ALLE 19:00
ASSEMBLEA
SOCI

DALLE 19:00 ALLE 20:00
ASSEMBLEA
MUTUAS.VINCENZO
e.t.s.

DALLE 20:00 IN POI
ASSEMBLEA
GIOVANI SOCI

 **BCC TERRA DI LAVORO**
S. VINCENZO DE' PAOLI
GRUPPO BCC ICCREA

 **MUTUAS.VINCENZO** e.t.s. 



 **L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'APERIA società editrice s.r.l.
Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97
Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta
al Registro
dei Periodici
del Tribunale
di Santa Maria
Capua Vetere
il 7 aprile 1998
al n° 502

il Caffè

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta
0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: *Depigraf*, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile
Alessandro Manna

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Teatro civico 14

Inside 2023

Solo sabato 22 aprile alle ore 20.00 andrà in scena, al Teatro Civico 14, *Inside The Clash*, undicesima edizione del progetto ideato da Paky Di Maio e Luigi Iacono in collaborazione con Teatro Civico 14, quest'anno dedicato alla band cult britannica. Negli anni di maturazione del progetto sono state proposte idee di commistione artistica di tutto rispetto indipendentemente dall'artista individuato e l'atmosfera di questo spettacolo è stata sempre piena di fermento e di amore per la musica e le arti performative.

Gli ideatori del format spiegano quale è per loro il punto da cui partire, cioè «Come sarebbe stata la musica dei Nirvana se la band avesse suonato musica elettronica? E se i Cure fossero nati dalle radici della musica popolare campana? E se i Doors fossero nati a Bristol e David Bowie avesse avuto una fissa per il post-rock? E se tutti questi artisti non avessero scelto la musica come forma di espression

ne, ma la pittura, il teatro, la fotografia, la danza? Questo è il principio fondante dell'Inside».

Gli artisti coinvolti anche quest'anno rendono omaggio, con nuove chiavi di interpretazione, a una band o un artista che ha segnato la storia della musica, e questa volta tocca ai The Clash. Sul palco ci sarà la musica di YKAP, AcusticaCaustica, Maledvera, Gianluca Vanità, le Papin. Ci saranno Roberta De Rosa con la sua danza, Daniela Quaranta che leggerà un racconto di Rosanna Gaddi, mentre Roberto Solofria presenterà una performance del laboratorio del TC14. Per le arti visive, invece, in mostra le opere di Naf-MK, ResliTale, Zentwo, Valeria Giordano, MaPe, Giancarlo Covino. Il viaggio nella musica dei The Clash sarà accompagnato dalla voce di Antimo Navarra per "Radio Inside" curata dal Teatro Civico14.

Matilde Natale



Sabato 25 aprile

Inside The Clash

Teatro Civico 14, Via Petrarca 25, Parco dei Pini, Caserta. Info e botteghino: 0823 441399 www.teatrocivico14.org. L'undicesima edizione dell'Inside sarà dedicata alla band inglese The Clash! I Clash sono stati tra le formazioni più importanti della storia del rock. A differenza delle altre band del movimento punk sono stati capaci di una continua evoluzione, inglobando tante influenze musicali come il reggae, il rockabilly, il funk, creando un suono unico e innovativo. Le loro canzoni affrontavano temi sociali e politici, come la povertà, il razzismo e il militarismo, diventando un esempio di attivismo musicale e culturale e di protesta. La loro influenza musicale e culturale è stata enorme ed ha ispirato tante band e tanti artisti in tutto il mondo.

Singing with the trumpet

Mario Rosini - Andrea Sabatino

Art Gallery Civico 103, Aversa Piazzetta Lucarelli 16, tel 339.3637267. Un viaggio attraverso le più belle canzoni della musica italiana e straniera, con influenze jazzistiche interpretate dallo straordinario talento di Mario Rosini alla voce e piano, accompagnato dal virtuoso trombettista salentino Andrea Sabatino. Mario Rosini è una delle migliori voci del panorama musicale italiano. Da sempre appassionato alla musica, i suoi gusti musicali spaziano da Stevie Wonder al compositore classico Debussy. Andrea Sabatino è un puro talento della tromba jazz in Italia. Le sue qualità artistiche gli

Live!

Paolo Russo

hanno permesso di condividere il palco con parecchi nomi altisonanti del panorama jazzistico italiano e internazionale.

Wurzstock per Alan Wurzbürger

Lido Pola, Napoli, Via Nisida 23, ore 19.00-02.00. Il Lido Pola ospiterà tutti noi e tutti voi per questa celebrazione che coinciderà anche con la chiusura del crowdfunding che finalmente permetterà di raccontare la storia di Alan e della sua musica. Ci saranno Seb, che eseguirà una strofa che Alan aveva fortemente voluto nella sua ultima canzone ancora inedita, *La Libertà*; Marco Donnarumma, grande amico di Alan che lo omaggerà con un suo brano; i Radical Kitsch, che insieme a Nelson faranno ballare tutto il Lido; Marco Francini, che ha portato la musica di tanti incredibili artisti in giro per il mondo e adesso omaggerà anche Alan; Lucariello, grande amico di Alan, porterà il suo rap; Annamaria Selva si esibirà insieme alle chitarre di Rosario Grazioso e Bruno Gentile; Enzo Metalli eseguirà dei brani di Alan accompagnati dalle letture di Letizia Maffei; gli Alabama Breakfast con il loro spirito folk; DJ Kandirali, che aveva già unito la sua musica a quella di Alan e di Marcello Squillante; Dario Lubelli, spirito libero, cantante per passione che omaggerà Alan da grande amico e fan. Cercate la pa-

gina Facebook "Il Racconto di un Ignorante - Alan Wurzbürger"

Domenica 23 aprile

Stefano Palamidessi chitarra

Maddaloni, Museo archeologico di Calatia, ore 11.30. Intero 6.00 euro, ridotto per giovani fino a 25 anni 3.00 euro. Programma; Fernando Sor, Fantasia n.7 op.30 su temi popolari; Heitor Villa Lobos, Tre Preludi; Isaac Albéniz, Mallorca, Cádiz; Federico Moreno Torroba, Sonatina.

Mauro Castaldo organo

Vairano, Chiesa dei SS. Cosma e Damiano ore 20.00 ingresso libero. Mauro Castaldo, docente di organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Benevento e concertista di lungo corso. Programma: Johann Sebastian Bach, Fantasia in do minore BWV 562, Fuga in sol minore BWV 578; Michel Corrette, Pièces pour l'orgue dans un genre nouveau - Suite du Deuxième Ton; John Stanley, Voluntary VII op.5 in sol minore, Voluntary VIII op.5 in re minore; Johann Sebastian Bach, Corale O Mensch, bewein dein Sünde gross BWV 622, Fantasia e fuga in sol minore BWV 542.

Lunedì 24 aprile

Del suo veloce volo. Un ricordo di Roberto Masotti (ore 19.00)
Carla Marciano Quartet in concerto per Sguardi - Lelli e Masotti ore (21.00)

Palazzo Fruscione, Salerno. Le sonorizzazioni ambientali di Walter Prati, i viaggi solitari nelle sale della Mostra del sassofono di Ro-

Madame L'Amore

Per quanto l'amore possa o non possa esistere / è la più bella delle bugie / il più studiato degli inganni / il più persuasivo dei discorsi.

Madame, Per il tuo bene

Il secondo album della cantante vicentina Madame assurge già al rango di una grande conferma di notevole maturità artistica. Quattordici nuove canzoni, tra cui *Nel bene nel male*, presentato all'ultimo Festival di Sanremo, per raccontare "L'Amore", già, proprio quello con la "A" maiuscola. Come l'ha definito lei stessa: «L'amore è persino lì dove non c'è fortuna, dove non c'è luce, dove non c'è motivo. Lui è comunque lì. Non guarda in faccia nessuno, non ha paura e scivola in silenzio, senza giudizio, negli angoli più insidiosi e sporchi del mondo portando la vita». Un'artista a tutto tondo, non c'è che dire, Madame, all'anagrafe Francesca Calearo, con i suoi 20 anni e poco più già in grado di indagare i sentimenti umani nel profondo, confermando una capacità di scrittura invidiabile per conoscenze e affinità con tantissimi autori, da Dostoevskij a Jung. Se a questo si aggiunge uno stuolo di collaboratori degni di offrirle un buon sound ci si può rendere conto di un fenomeno di proporzioni immense rispetto alla media della produzione italiana contemporanea. E i riscontri sono sotto gli occhi di tutti.

La cantante più ascoltata degli ultimi dieci anni su Spotify, che vanta 34 dischi di plati-



no e che scrive queste sue nuove quattordici tracce lasciando vivere al loro interno tante donne: una prostituta, una ninfomane, una donna potente, una donna sottomessa, l'amica Matilde, una bambina, lei stessa. Da *Come voglio l'amore* a *Il mio nuovo maestro*, dove si interroga sul futuro, da *L'onda*, - con la morte di un marinaio il mare diventa protagonista di una storia senza lieto fine - a *Se non provo dolore*, dove canta tutta la sua fragilità di cui sa rendersi consapevole fino alla divertente follia di Tekno Poké, sono tante le facce che Madame è in grado di mostrare. Facce che non fanno riferimento più al rap ma che si esprimono in canzoni scritte e interpretate come tali, ognuna per le tante don-



ne rappresentate. «Queste donne che raccontano sono solo alcune e come tutte vivono l'amore, il sesso, l'intimità, l'intensità, il dolore, la mancanza, l'ossessione, la privazione, la dipendenza, la gioia, l'energia e le forti emozioni». Dardust, Shablo, Bias tra i produttori per accompagnarla tra urban, accenni di samba, ritmiche potenti e ballate delicate per un messaggio di gentilezza, di lotta costante all'odio, dove si vuole continuare a credere nell'empatia e nella conoscenza che si può creare con il nostro prossimo e sperare nella sorpresa più grande, il privilegio di amare ed essere amati.

Nonostante un "modo" di cantare che risente un po' dei tempi attuali, tra robotica e birignao *post trap* che appesantisce un po' l'immediata comprensione dei testi, *L'Amore* è un disco interessante e profondo, degno di essere annoverato tra i migliori di questo inizio d'anno, nel quale a parlare sono la musica e le emozioni delle canzoni di una giovane donna alle prese con le gioie e i dolori della vita. *Chapeau*. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

PS: Non stupisca il quadrato rosso accanto al titolo del disco. È la copertina voluta dall'artista. Senza nome e senza titolo. Rosso fuoco come la passione. Come l'amore.

berto Ottaviano e il concerto conclusivo del Carla Marciano Quartet, con la testimonianza viva di Riccardo Bertone, per rendere omaggio, alla vigilia del primo anniversario dalla sua scomparsa, a Roberto Masotti e al suo intenso e Veloce Volo. Carla Marciano Quartet in concerto per *Sguardi - Lelli e Masotti*. Formazione: Carla Marciano, sax alto e soprano; Alessandro La Corte, pianoforte e tastiere; Aldo Vigorito, contrabbasso; Mario De Paola, batteria. Ingresso gratuito, fino a esaurimento posti. Consigliata la prenotazione online su booking@tempimodernidee.com

Giovedì 27 aprile

Folk-Pop Ballads

Tonia Cestari e Carmine Scialla

Al Piccolo Teatro CTS, Via Louis Pasteur 6 Caserta, ore 21.00, info e prenotazioni 330.713278. Con *Folk-pop Ballads* continuano i "giovediamoci" del Piccolo teatro CTS; si tratta di una prova-concerto del duo acustico formato dalla cantautrice Tonia Cestari e del plettista Carmine Scialla, che propone alcune delle più famose ballads provenienti da diversi Paesi del mondo per esaltare la potenza letteraria e musicale di canzoni che non hanno bisogno di altro

che di una voce e una chitarra per rievocare la poesia di singoli che hanno saputo leggere l'anima dei popoli. Si ricorda che tutte per le attività del Piccolo Teatro Cts, riservate solo ai soci, non è previsto di pagamento, ma bisogna semplicemente essere in regola con le quote associative dell'associazione culturale Cts Centro Teatro Studio.

Venerdì 28 aprile

Un Sabato Italiano Show 40

Sergio Caputo Big Band

Teatro Acacia, Via Raffaele Tarantino 10, Napoli tel 081.2155639 ore 21.15. Prevedite abituali: 081.7611221 - 081.5568054 - 081.5564726. Nell'aprile del 1983 esce in Italia un album anomalo, una musica diversa da tutto ciò che andava di moda in quel periodo, accompagnata da testi altrettanto inusuali. Il titolo dell'album è *Un Sabato Italiano*, interamente scritto e interpretato da Sergio Caputo, giovane pubblicitario con l'hobby della musica. L'album è un mix di swing e blues che racconta storie di vita vissuta in uno stile letterario, è un successo immediato e segna per Caputo l'inizio di una lunga carriera musicale, ma pochi avrebbero immaginato che sarebbe diventato un classico della musica italiana, capace

di scavalcare generazioni e arrivare ancora attuale nel nuovo millennio, per celebrare il suo quarantennale.

Blues Travel

Nicola Mingo 4Tet

Al Bourbon Street Jazz Club in Via Bellini 52, Napoli ore 21.00, info e prenotazioni: 338.9941559 - 338.8253756, Nicola Mingo chitarra, Francesco Marziani Piano, Enrico Mianulli contrabbasso, Massimo Del Pezzo batteria. Il concerto del Nicola Mingo quartet è un viaggio musicale nel blue note sound tipico del jazz anni Sessanta. Le tappe del viaggio hanno come denominatore comune un modo particolare di intendere il blues e le blue notes, attraverso la scrittura di autori quali Charlie Parker, Clifford Brown, Harold Mabern, Freddie Hubbard, Wes Montgomery, Joe Pass e George Benson. L'ingresso ore 20.30, Inizio concerto ore 21.30, Il costo del biglietto è di € 10.00 acquistabile la sera stessa alla biglietteria predisposta al Bourbon o in prevendita go2 e prevendite fisiche territoriali. Drink e Food alla carta.

Questo è un estratto delle segnalazioni più interessanti di Caserta Eventi. Per altri aggiornamenti facebook.com/CasertaEventiNews



L'ultima cosa che mi ha detto

Il 14 aprile ha debuttato su AppleTV+ *L'ultima cosa che mi ha detto*, serie basata sull'omonimo romanzo best seller di Laura Dave e incentrata sulle vicende di una donna intenta nell'istaurare un rapporto con la figliastra mentre è sulle tracce del marito scomparso misteriosamente. Si tratta di un mix di thriller e giallo su uno sfondo dai toni drammatici che vede, nei panni della protagonista Hannah, l'attrice Jennifer Garner (*Alias, 30 anni in un secondo*), in quelli del marito Owen Nikolaj Coster-Waldau (*Il Trono di Spade*) e, nel ruolo della figliastra Bailey, Angourie Rice (*Marvel*).

Quella che, inizialmente, pare essere la vita normale e serena

di Hannah, si trasformerà, nel corso di otto episodi, in un vero incubo. Partendo dalla relazione disfunzionale e complicata con la propria figliastra, la donna finirà per avere bisogno dell'aiuto di quest'ultima al fine di scoprire quali siano le reali motivazioni della sparizione improvvisa del marito.

Una serie che si presenta come un *drama* simile a tanti altri già visti, ha la qualità di riuscire, nella sua ordinarità, a rappresentare un canale di svago per gli spettatori che, inevitabilmente, si ritrovano incollati allo schermo, immergendosi, assieme alla stessa Hannah, nella problematica ricerca dell'uomo scomparso.

Giovanna Vitale



Basket Serie D

Anticipo semifinali?

Ultimo turno della Poule Promozione - Girone Oro - con un programma che vede incontri incrociati tra le quattro squadre di vertice che quasi sicuramente ritroveremo in occasione delle semifinali play-off, che avranno inizio alla fine di questo mese. Intanto, come anticipo, il turno di domenica 23 aprile ha in programma i seguenti incontri: C.E. Barra-Pol. Matese e Bk Solofra-Pall. Antoniana. In pratica, le prime quattro della classe. Incontri che serviranno a dare una classifica definitiva, anche se bisogna ricordare che Barra è già forte della prima posizione e la Pol. Matese della quarta. Sarà lo scontro tra Solofra e Antoniana a decidere chi chiuderà in terza e seconda posizione. E sarà una gara dal risultato aperto a ogni soluzione, visto che nell'ultimo turno Solofra, vincendo a Caserta contro l'Ensi Basket, ha agganciato in seconda posizione proprio l'Antoniana che è stata invece fermata in casa dalla Pol. Battipagliese. In pratica, delle quattro squadre al vertice della classifica, nell'ultimo turno, l'unica formazione ad uscire sconfitta è stata proprio la Pall. Antoniana. Adirittura, l'impegno di domenica a Solofra, in caso di sconfitta, potrebbe relegare l'Antoniana in terza posizione.

Intanto, va detto che in questa "poule", nell'ultimo

turno, delle quattro formazioni casertane impegnate solo la Pol. Matese è uscita vittoriosa. 69-52 il successo dei matesini contro la formazione del Torre del Greco. Ancora una prova di forza del team locale che ha avuto nuovamente un super Strukov 24, ben assistito da Cavalluzzo 12 e Tronco 11 in fase realizzativa. Domenica 23 aprile, a Barra, i matesini vivranno il loro primo approccio alla fase play-off. Come dicevamo, sconfitte invece le altre squadre casertane. Perde ad Arzano il Bk Koinè (81-73), ma la sconfitta non pregiudica nulla, visto che la giovane squadra sannicolese di coach Calli-

po ha disputato un onorevolissimo campionato. Da qui alla fine potrà togliersi ancora qualche soddisfazione. A cominciare domenica 23 aprile in casa contro il Bk Saviano, per migliorare ulteriormente la propria posizione in classifica. Stop anche per il Bk Casal di Principe, che cede 74-66 a Villaricca contro la locale formazione della Virtus 7 Stelle. Al secondo stop consecutivo i casalesi; di contro, la formazione di Villaricca centra il secondo successo consecutivo. Ormai, gli obiettivi sono rivolti tutti alla fase decisiva del campionato. Casal di Principe chiuderà in casa contro Pozzuoli questa seconda fase. Sconfitta casalinga anche per l'Ensi Caserta che perde al "PalaPiccolo" (77-65) contro la forte formazione del Bk Solofra. Imbottita di giovani junior (ben sei), la formazione casertana di coach Simeone ha tenuto testa alla più quadrata formazione di Solofra di coach Senatore. Tre quarti di gara punto a punto, prima che l'inizio del quarto periodo si rivelasse fatale per la squadra dell'Ensi. Bene in fase realizzativa per i casertani: Di Lorenzo 19, Napolitano 11 e D'Isep 11. Per gli irpini, un immenso Michele Esposito 23, Grieco 19 e De Blasi 10. Domenica l'Ensi chiuderà questa seconda fase rendendo visita al Bk Giugliano.



Gino Civile



BOLLICINE DI MONTAGNA, IL TRENTODOC

Chi segue queste pagine da tempo sa che nei primi anni del '900 un giovane enologo trentino, di ritorno da Epernay, il cuore dello Champagne, creò uno *Champagne Ferrari*: non fu il primo in zona (esisteva uno *Champagne Valentini* prodotto in Vallagarina già qualche anno prima) ma sicuramente fu il primo ad avere riconoscimenti importanti; e sa che, passati i decenni, lo spumante *Metodo Classico* prodotto in Trentino si conquistò una DOC a sé stante nel 1993.

Bollicine di montagna è da poco diventata la specificazione del Consorzio per comunicare caratteristiche e territorio. Montagna che, con le Dolomiti, è Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO, e che costituisce un ambito ideale, portando notevoli escursioni termiche, grande varietà climatica in genere, altitudini diverse, mutevoli caratteristiche geologiche dei suoli: biodiversità, insomma, che aiuta la poliedricità delle bottiglie prodotte. A ciò va aggiunta una buona sensibilità che portò i viticoltori trentini, già 40 anni fa, a un protocollo volontario per la diffusione di tecniche di coltivazione ecosostenibili, per diminuire l'impatto ambientale.

Sono sei i distretti vitivinicoli all'interno della provincia trentina: Rovereto e Vallagarina, Valle dei Laghi e Alto Garda, Trento e Valle dell'Adige, Valsugana, Val di Cembra e Piana Rotaliana. Climi, esposizioni, suoli, attitudini diverse, e quindi in ciascuno di essi, le quattro uve del disciplinare del Trentodoc (per diffusione decrescente: Chardonnay, Pinot nero, Pinot bianco e, rarissimo, il Meunier) suonano in maniera diversa, accordandosi coi i terroir specifici. Sono invece quattro (più uno) i vini che mi hanno particolarmente colpito:

- ✓ **Pisoni Fratelli "Nature 2019"**. Ottimo per *entrare* negli assaggi del Trentodoc; solo acciaio, solo Chardonnay, zero dosaggio, almeno 28 mesi sui lieviti: netto, nerboruto ma piacevole, notevole acidità e profumi (lievito e crosta di pane a parte) di nespola (quasi acerba, direi), agrumi acerrimi, una lieve nota dolce di fiori bianchi (camomilla, forse) e una tessitura sapida, gessosa che lo rende interessante e lungo.
- ✓ **Mas dei Chini "Inkino Brut 2018"**. Anche questo solo Chardonnay, solo acciaio, almeno 36 mesi sui lieviti, dosato, alla sboccatura, molto lievemente. Frutta gialla, anche prima della crosta di pane, e limone (più dolce, Amalfi, azzardo); e poi una lunga



modulazione di mele differenti. Sapido e freschissimo, bilanciato e piacevole, chiude lungo con una nota mandorlata.

- ✓ **Maso Martis "Extra Brut rosè 2019"**. Notevole rosato, solo da Pinot Nero, tra i 30 e i 36 mesi *sur lie*, e dosato *Extra Brut*, cor solo 4 grammi di zucchero per litro. Al naso è piacevole di fragoline, ribes, pompelmo rosa, appena un sentore di pane: all'assaggio è sorprendente nella sua dinamicità, *nel volume* nella negazione della dolcezza e contemporaneamente nella piacevolezza assoluta. Amando molto i rosati fermi, ma meno quelli spumanti, sono assai colpito.
- ✓ **San Michael "Cento/o Nero"**. *Blanc de noir*, solo Pinot Nero, oltre 40 mesi sui lieviti dopo oltre 6 mesi in acciaio prima del *tirage*. Dorato nel bicchiere, perlage elegantissimo, al naso è assai complesso. Frutta gialla matura (albicocca e nespola), e poi fragoline e gelsi, note floreali, di magnolia e iris. L'assaggio è portentoso: complesso, lungo avvolgente, freschissimo e minerale, dinamico ed equilibrato, lunghissimo e voluttuoso. Un vino da cercare assolutamente.

Il quinto è un tuffo nella fanciullezza: avevo già assaggiato i vini Moser (sì, *quel* Moser), ma trovare il figlio del campione al banco ha deviato i discorsi sulle imprese del padre, quasi esclusivamente quelle ciclistiche, finendo col far torto all'assaggio dei vini, ma comunque il loro "Brut Nature 2016" era davvero notevole e si è imposto anche alle divagazioni ciclistiche. Il vino è emozione di assaggi, di pensieri, di memorie, di attese, di scoperte: e i Trentodoc, certamente assommano tutte queste emozioni.

Alessandro Manna

BELVEDERE DI SAN LEUCIO: VISITE AL MUSEO DELLA SETA E AI GIARDINI IL 25 APRILE E IL 1° MAGGIO

Sono già numerose le prenotazioni per le visite ai giardini (i due completamente risistemati e riqualificati) del Belvedere di San Leucio per le giornate del 25 aprile e del 1° maggio, quando saranno previste anche delle degustazioni di prodotti tipici locali. In questi due giorni festivi l'accesso al Complesso Monumentale per svolgere questo tour sarà possibile solo su prenotazione, scrivendo all'indirizzo mail belvedere@comune.caserta.it o chiamando il numero telefonico 0823 273152, fino a esaurimento posti in relazione ai turni programmati. L'orario di apertura, in entrambe le giornate, sarà dalle 9,30 alle 13 (l'ultima visita partirà alle 12) e dalle 15,30 alle 18 (partenza dell'ultima visita alle ore 17). L'ingresso è gratuito per i bambini fino ai sei anni di età. Si accederà ai giardini dopo aver terminato la visita guidata al Museo della Seta, ovvero alla sezione di archeologia industriale e agli appartamenti storici. Anche in questa circostanza, come già avvenuto in occasione delle festività pasquali, ci si attende un'importante risposta da parte dei visitatori, che già numerosi hanno provveduto a effettuare le prenotazioni, sia per il tour del 25 aprile che per quello in programma il 1° maggio. L'ingresso gratuito alla Reggia previsto in occasione della Festa della Liberazione, poi, potrà costituire un ulteriore motivo per attrarre un maggiore flusso di turisti al Belvedere di San Leucio.

**Il Caffè
Megafono**



Ritorna a Caserta il CeGusto StrEat Fest, da venerdì 28 aprile a lunedì primo maggio. La scommessa è trasformare per quattro giorni le due piazze adiacenti - Villa Giacinto e Park San Carlo - in un Urban Park per un'area verde totale di circa 9.000 mq. Sarà un contenitore *green*, pieno di enogastronomia, territorialità, intrattenimento, associazionismo, cultura, sport. Sarà ricco di animazione, di sorrisi, ma soprattutto di persone. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Zero Zero Live di Armando Rispoli e Tommaso Zottolo, professionisti casertani impegnati da anni nell'organizzazione di manifestazioni culturali e sensibili ai temi come quelli dell'inclusione e del contrasto alle devianze. L'evento gode del patrocinio del Comune di Caserta e di Confcommercio. In un incontro con gli organizzatori e i diversi attori dell'iniziativa il vicesindaco e assessore agli eventi Emiliano Casale ha sottolineato tutto il suo sostegno: «*Oramai il CeGusto è una realtà casertana consolidata di cui andiamo fieri, i ragazzi sono pieni di entusiasmo e sono riusciti a far nascere una bellissima comunità*». Per l'assessore alla Cultura Enzo Battarra: «*Questa iniziativa serve a rafforzare sempre di più il rapporto che la città deve avere con Villa Giacinto*».

Gli orari del festival sono dalle 11 alle 15 e dalla 16 alle 24. Il venerdì, invece, dalle 17 alle 24. L'evento prevede diverse aree con i relativi programmi. Due sono dedicate all'enogastronomia, con i bellissimi *truck food*, birrifici artigianali, aziende vinicole e una *spritzeria*, che apriranno al pubblico dalle 11,30 alle 15 e dalle 17 alle 24. Pollo fritto, hamburger, burritos, caciocavallo, arrosticini e arancine saranno i protagonisti dell'area food. Truck Food del calibro di Gigione, vincitore del premio Miglior Pani-

no d'Italia, accenderanno i fornelli per deliziare tutti i palati. Contemporaneamente Decathlon Marcianise monterà i suoi campi da gioco gonfiabili e apriranno gli stand di artigianato, di hobbistica a cura di Arti Mestieri Tradizione e Folklore. Tornerà a grande richiesta l'area dedicata alla lettura organizzata dalla libreria Che Storia Caserta e quelle di yoga, shiatsu e reiki organizzate dalle associazioni Aurangeli, Yoga raw, Università popolare Shen Shiatsu Do.

La novità di questa edizione è la realizzazione di uno spazio interamente dedicato ai giochi da tavolo, a cura dell'associazione Matti da Giocare. Le attività laboratoriali saranno organizzate dalle associazioni amiche del CeGusto: quella di riuso, Shabby a cura di Melina Cortese Cimitile, quella di comunicazione con gli amici a quattro zampe di Giorgia Brandolini, quella di tecniche di giardinaggio di Lugi Perrillo, di pattinaggio di Luca Giordano e Giorgia Mantovan, solo per citarne alcune. Sempre per i più piccoli, oltre ai tantissimi laboratori, ci saranno il teatro dei burattini della compagnia di Fausto Bellone «Non Solo Sipario» & Eucaliptus e verso sera giocolieri e clown. Per gli amanti della cucina, della tradizione gastronomica ma anche dell'innovazione, ogni giorno saranno proposti gli Showcoo-



king Electrolux da Lucia Mendola responsabile Electrolux, accompagnata in una delle giornate dall'Associazione Cuochi Caserta e dal loro presidente Giuseppe Raimondo. Grande spazio sarà riservato alle associazioni e alle cooperative grazie alla partecipazione attiva di ACLI Caserta. Gli altri preziosissimi sponsor sostenitori del Festival sono Banca Generali di Eduardo de Gaetano, Alfego Immobiliare, PPG Grafiche di Mario Proto, Alfonsino, Enoteca Il Torchio dei Fratelli Giannini, Home Idea Design.

Maria Beatrice Crisci

